

IL CASO L'associazione 'Papa Giovanni XXIII' replica al capogruppo Pd dopo la manifestazione del 25 marzo

'Fiaccolata, da Trande parole lontane dalla realtà Troppe donne sottoposte a pressioni per abortire'

«Oggi c'è una vera emergenza sociale, la maternità è diventata una delle principali cause di povertà, con la conseguente denatalità arrivata a record storici in Italia». Dopo il durissimo botta e risposta tra i consiglieri comunali del Pd, con gli ex Ds e i cattolici su due posizioni opposte, a tornare sulla 'Fiaccolata per la vita nascente' del 25 marzo è l'associazione Papa Giovanni XXIII, una delle promotrici della manifestazione supportata anche dalla Pastorale familiare della Diocesi di Modena e Nonantola. L'associazione interviene così per replicare alle parole del capogruppo Pd Paolo Trande, che aveva criticato la fiaccolata e chiesto uno stop delle preghiere antiabortiste che si tengono tutte le settimane davanti al Policlinico.

«Il dottor Trande fa affermazioni sulla nostra comunità dimostrando che non ci conosce - spiega il responsabile per l'Emilia della comunità Andrea Montuschi - ci accusa di chiedere la guerra in Medio Oriente, mentre noi da sempre abbiamo scelto la nonviolenza. Siamo peraltro presenti sia in Libano sia nei territori palestinesi con l'operazione Colomba per costruire pace tra opposti fronti e vivere con chi subisce le conseguenze dei conflitti. Il capogruppo Pd ci accusa di intolleranza e integralismo - spiega ancora il rappresentante della comunità - mentre il nostro atteggiamento è sempre stato di apertura, dialogo e disponibilità al confronto con tutti». Per quanto riguarda i presidi davanti al Policlinico, Montu-



schì fa notare che «le parole di Trande testimoniano che non conosce questa preghiera. Parlando di aborto fa affermazioni ideologiche e lontane dalla realtà che affrontano nel 2015 le donne incinte. A lui, esponente di una formazione di sinistra, vorrei ricordare quanto dice papa Francesco: 'Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana'. Oggi c'è una vera emergenza sociale - prosegue il responsabile della comunità - la maternità è diventata una delle principali cause di povertà, con la conseguente denatalità arrivata a record storici in Italia. Quante gestanti incontriamo anche a

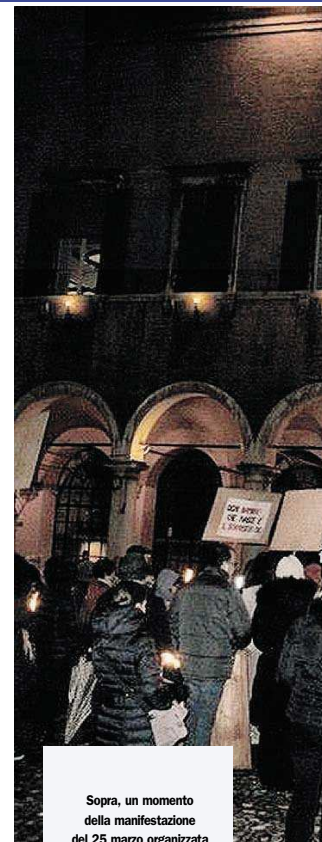
Modena sole, abbandonate dalle istituzioni ('se sei incinta è un problema tuo, non nostro'), oggetto di inaudite pressioni per abortire, sotto il costante ricatto di un lavoro a tempo determinato. Viviamo in una società abortista, che favorisce l'aborto, rapido e gratuito, rispetto alla continuazione della gravidanza, in cui la donna non ha aiuti, è lasciata da sola, ricattata, perde il lavoro, non ha un riconoscimento sociale. Le migliaia di

mamme incontrate in questi anni non erano contente della scelta di abortire, chi l'ha fatto è perché di fronte alle difficoltà enormi della maternità ha perso la speranza.

Quella che Trande chiama 'autodeterminazione' della donna - incalza Montuschi - nella realtà corrisponde a 'solitudine, indifferenza della società, abbandono delle istituzioni'. E la politica di fronte a questo nega l'evidenza, come ha fatto una consigliera del Pd alcuni giorni, fa quando ha affermato in Consiglio che le gestanti a Modena sono sufficientemente tutelate. Anche due giorni fa una mamma ci ha chiamato perché non aveva da mangiare neppure per arrivare al giorno dopo... Quali risposte possiamo dare? Noi abbiamo lanciato la proposta di dare uno stipendio alle mamme. E' una proposta fondamentale - conclude il responsabile dell'associazione - perché Modena e l'Italia abbiano un futuro e non scompaiano dalla storia. A questo riguardo, nei prossimi giorni chiederò al dottor Trande un incontro in cui presenterci meglio e chiedergli di assumere pubblicamente degli impegni concreti perché le donne di Modena possano accogliere nuove vite in condizioni dignitose».



(l.g.)



Sopra, un momento della manifestazione del 25 marzo organizzata da alcune associazioni cattoliche e sostenuta dalla Pastorale familiare della Diocesi di Modena. A sinistra, una preghiera antiabortista davanti al Policlinico e il capogruppo del Pd Paolo Trande